



**Asamblea Parlamentaria Euro-Latinoamericana  
Euro-Latin American Parliamentary Assembly  
Assemblée Parlementaire Euro-Latino Américaine  
Assembleia Parlamentar Euro-Latino-Americana**



## **Commissione per gli affari economici, finanziari e commerciali**

25.11.2011

# **DOCUMENTO DI LAVORO**

Commercio di materie prime tra l'UE e l'America latina

Correlatore (AL): Oscar Arboleda (Parlandino)

## **Commercio di materie prime tra l'UE e l'America latina**

I primi anni del nuovo millennio hanno dato vita a grandi trasformazioni in tutto il mondo in campo politico, economico e sociale; ciò si deve a una transizione di poteri come, per esempio, la nascita del cosiddetto gruppo dei paesi BRIC (Brasile, Russia, Cina e India), che sta conferendo nuovo dinamismo al commercio mondiale. È per questo che le grandi potenze, per mantenere i loro interessi e la supremazia dei loro poteri, hanno dovuto adattarsi a cambiamenti drastici.

Anche i paesi in via di sviluppo hanno dovuto affrontare una serie di cambiamenti nella tradizionale composizione della domanda esterna: è questo il caso dell'America latina, tradizionalmente e principalmente concentrata sulla vendita della sua estrazione primaria agli Stati Uniti e all'Unione europea in cambio di prodotti trasformati a elevato valore aggiunto.

Quanto ai cambiamenti nella struttura dei poteri economici e politici sopraggiunti negli ultimi anni a livello mondiale, si ritiene che questa sia la migliore opportunità che l'America latina abbia mai avuto per sviluppare il proprio apparato produttivo e posizionarsi come una regione dal ruolo guida mondiale: ciò si deve alle caratteristiche attuali della domanda mondiale e in particolare al valore delle sue immense risorse naturali non rinnovabili, nonché all'enorme potenziale energetico del suo territorio, caratterizzato da una ricchezza idrica unica nel pianeta.

Tra l'altro, al pari dell'estrazione di prodotti minerali ed energetici derivati da petrolio, gas e carbone, la regione ha un settore agricolo che ha tutti i mezzi per conquistare i mercati internazionali con prodotti di eccellente qualità e prezzi competitivi, visto il basso costo della manodopera nei suoi oltre venti paesi. Per tutte queste ragioni, dunque, risulta essenziale dare la priorità al miglioramento delle condizioni di ingresso, nel mercato europeo, dei prodotti trasformati in America latina.

In effetti lo scorso maggio, durante l'Assemblea parlamentare dell'EuroLat a Montevideo (Uruguay), nella risoluzione della commissione per gli affari economici, finanziari e commerciali, si è stabilito che l'UE e i paesi dell'America latina devono contribuire a ridurre gli ostacoli che distorcono il commercio, così da agevolare gli scambi. La sostanziale riforma dei sussidi all'esportazione di prodotti agricoli, promessa in occasione del round di Doha dell'OMC, dovrebbe essere completata il prima possibile.<sup>1</sup>

In tale contesto, è importante rilevare che i legami storici tra l'America latina e l'UE si sono trasformati oggi in un polo di scambi commerciali che passano attraverso forti investimenti diretti esteri (IDE) del blocco europeo nella regione, principalmente in Cile e in Messico (paesi che da diversi anni hanno all'attivo accordi di libero scambio con questo mercato). Inoltre, vi sono molte aspettative in Perù e Colombia per l'attuazione del loro trattato nel 2012 e, nel Mercosur, è stato nuovamente dato il via libera ai negoziati.

Tutto ciò sta generando una nuova dinamica di investimenti e scambi commerciali biregionali. Gli IDE dei paesi dell'UE andranno senz'altro incontro a una crescita e, per l'America latina, tale contesto la porterà ad avere grande interesse a posizionare i suoi prodotti in un mercato di 400 milioni di abitanti dove la stragrande maggioranza dei paesi ha un'elevata capacità di acquisto.

In un siffatto processo, la regione dovrà elaborare politiche e strategie unificate affinché la

---

<sup>1</sup> Assemblea parlamentare euro-latinoamericana. Risoluzione: Prospettive per le relazioni commerciali tra l'Unione europea e l'America latina

[http://www.europarl.europa.eu/intcoop/eurolat/assembly/plenary\\_sessions/montevideo\\_2011/resolutions/trade\\_es.pdf](http://www.europarl.europa.eu/intcoop/eurolat/assembly/plenary_sessions/montevideo_2011/resolutions/trade_es.pdf), on line dal 4 ottobre 2011.

nostra produzione e le nostre esportazioni verso l'UE, sia a medio che a lungo termine, si basino sulla trasformazione delle materie prime in prodotti con valore aggiunto, così che l'America latina possa dotarsi di uno scenario adatto allo sviluppo sostenibile della sua economia e alla modernizzazione dell'apparato produttivo.

### ***L'America latina nel nuovo contesto mondiale***

La nuova mappa politico-economica della globalizzazione del XXI secolo ha portato al mondo la perdita del ruolo guida degli Stati Uniti, tradottasi in una forte contrazione finanziaria. A sua volta, la crisi dell'area dell'euro non sembra avere una soluzione in vista, e ha destabilizzato i mercati dei capitali mondiali. A ciò si sono aggiunte le catastrofi naturali di marzo in Giappone, seconda economia mondiale, che hanno provocato uno stallo delle prospettive di crescita del paese.

Un ulteriore elemento di cui tener conto è l'affermarsi dei paesi BRIC come protagonisti del commercio internazionale, evento che ha comportato un riadattamento dei flussi di capitali internazionali. In tale contesto si è iniziato a considerare l'America latina non solo una grande dispensa dinanzi all'elevata domanda di materie prime e alimenti di un pianeta sempre più industrializzato, benché come una regione che può sfruttare tale convulsa crisi economica per uscirne favorita e posizionarsi con maggiore forza sui mercati mondiali.

### ***La risposta della regione alla crisi economica mondiale***

La regione ha risposto positivamente al crollo finanziario del 2008 in ragione delle sue politiche economiche contro-cicliche e dell'elevata domanda di materie prime. Ciò ha generato grandi opportunità d'investimento per l'UE in paesi come Cile, Colombia, Perù e Brasile.

Secondo Pamela Cox, vicepresidente della Banca mondiale, la regione ha dimostrato un'impressionante resistenza alla crisi economica e, per la prima volta nella storia, è rimasta al margine delle tendenze economiche globali, restando in qualche modo *immune*. Nel 2010 il continente ha avuto risultati macroeconomici rilevanti grazie alle sue buone politiche economiche e al rendimento delle sue materie prime, frutto del prezzo esterno dei beni di consumo. Ciò ha inciso positivamente sui paesi esportatori di beni agricoli di base, di minerali e di idrocarburi.

Tuttavia, la difficile situazione in cui versa l'Unione europea potrebbe arrivare a colpire l'America latina attraverso il commercio, gli investimenti, il flusso delle rimesse e gli equilibri fiscali. Nel contesto in cui lavora Daniel Titelman, capo dell'unità di studi della commissione economica della CEPAL, la crisi finanziaria del 2008 causata dalle cosiddette ipoteche "subprime" è stata il primo tempo della partita, da cui la regione è uscita molto bene. La situazione in Grecia e il possibile contagio ad altre economie dell'Unione come il Portogallo o la Spagna è solo l'inizio di un "secondo tempo".

Come si legge nell'ultima relazione dell'FMI, la paura dell'ignoto è acuta. Con tale incertezza, quello che si può arrivare a generare è un'escalation della crisi economica e minori livelli di crescita.

### ***Quadro commerciale delle materie prime***

Secondo l'Istituto statistico dell'UE (Eurostat) questo blocco domina il 20% del commercio globale ed è il secondo partner commerciale dell'America latina. A loro volta, i 20 paesi dell'America latina si dividono il 6% del commercio estero dell'UE, percentuale rappresentata da prodotti agricoli (23%) e alimentari (21%).

Parimenti, vi è anche una percentuale elevata di prodotti delle industrie estrattive (18%),

materie prime (2,4%), combustibili (11%), prodotti lavorati (10%), prodotti chimici (5%), macchinari e mezzi di trasporto (11%).

L'UE vende all'America latina prodotti lavorati ad alta tecnologia e valore aggiunto come macchinari agroindustriali, materiali per i trasporti e prodotti chimici.

Secondo la stessa fonte, le esportazioni in euro dall'America latina all'UE nel 2009 sono state pari a circa 75 miliardi di euro, di cui il 65% per materie prime (48,14 miliardi di euro) e il 33% per prodotti lavorati (24,728 miliardi di euro).

### ***È il secolo dell'America latina***

Questa frase ha iniziato a ripetersi con regolarità nei discorsi di molti leader latinoamericani, indipendentemente dalla corrente politica o visione integrazionista. Vi è una volontà generalizzata di fare dell'America latina una regione di primo livello nel panorama mondiale, il che dovrebbe dare vita a una interazione tra il settore produttivo e i governi. In tal modo, si agirebbe in un'ottica integrazionista e si posizionerebbe la regione all'altezza delle sue aspettative.

I vantaggi comparativi della regione sono eccezionali. A livello di risorse naturali estrattive, questa regione è superiore a qualunque altra nel mondo. È per questo che il panorama per l'America latina, con i prezzi delle materie prime, è soddisfacente.

È necessario iniziare ad aprire nuovi mercati, come stanno facendo il Perù, la Colombia, il Brasile e il Cile. Tuttavia, il miglioramento della produttività o la promozione di meccanismi controciclici sono obiettivi di prim'ordine nella lotta per il mantenimento del ritmo di crescita della regione. Si deve altresì lavorare per mantenere e incrementare il flusso di materie prime non solo verso l'UE ma anche verso altri mercati come l'area Asia-Pacifico, nonché incentivare la diversificazione dell'offerta di esportazioni e l'innovazione della produzione.

Secondo Silvia Reyes, responsabile per le informazioni commerciali dell'ufficio colombiano per la promozione delle esportazioni (PROEXPORT), la regione non solo è ricca di risorse non rinnovabili come il carbone, il petrolio e il gas naturale ma ha anche un elevato potenziale di produzione di energie rinnovabili (fonti idriche e biomasse) che sono il futuro dell'umanità: esistono quindi le condizioni perché questo secolo sia il secolo d'oro dell'America latina. Secondo Reyes, la regione deve mirare a fornire fonti alternative di energia alle economie industrializzate.

Inoltre, è necessario che la regione disponga di una zona di produzione agroindustriale con una vocazione alle catene produttive, visti l'ampia offerta agricola esistente e un prezzo della manodopera competitivo a livello mondiale.

Per Mauricio Ramírez, presidente dell'Associazione colombiana per le piccole e medie imprese (ACOPI, Asociación Colombiana de Pequeña y Mediana Industria), lo sviluppo regionale dipende fortemente dalla crescita e dallo sviluppo delle imprese individuali nella misura in cui il settore delle piccole e medie imprese e delle microimprese possa arrivare a crescere a tassi superiori a quelli delle grandi multinazionali.

Questa è una delle ragioni per cui i processi di integrazione subregionali devono concentrare gli sforzi affinché nelle zone di frontiera (in cui vi è una forte attività commerciale) inizino a svilupparsi economie di scala attraverso la creazione di alleanze produttive con politiche associative basate sulla solidarietà, il cui obiettivo dovrebbe essere l'elaborazione di prodotti con valori aggiunti. In tal modo, si può competere efficacemente su mercati come quello

dell'Unione europea, che richiede prodotti di alta qualità a prezzi competitivi.

Nel caso del produttore latinoamericano, è il contadino che (in definitiva) risulta maggiormente danneggiato dalle alte barriere commerciali imposte dall'UE ai nostri prodotti. Per questa ragione, la seconda commissione dell'EuroLat ha presentato alla plenaria dell'11 maggio 2008, una risoluzione in cui invitava a approfondire ulteriori sforzi per raggiungere gli obiettivi del round di Doha. Nel paragrafo 10, infatti, "esorta l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America a ridurre sostanzialmente le sovvenzioni agricole, soprattutto le sovvenzioni all'esportazione, visto che distorcono il commercio internazionale e pregiudicano gli interessi dei paesi in via di sviluppo"<sup>1</sup>.

Assicurare un commercio equo e solidale con l'UE e incentivare alternative commerciali che siano vantaggiose per entrambe le parti è fondamentale per migliorare lo sviluppo della regione America latina.

Il flusso di materie prime verso l'Europa ha anche fatto sì che l'America latina si trasformasse in un'importante dispensa di prodotto primario. Tuttavia, se si dovesse pervenire a un sovrasfruttamento delle nostre risorse naturali, tale situazione potrebbe pregiudicare la sostenibilità ambientale della regione. Pertanto, è ugualmente importante che la regione conti su una politica comune di protezione delle sue foreste e delle sue risorse idriche e minerarie, che sia solidale con l'UE nella protezione dell'ambiente in America latina.

È poi necessario progredire sul fronte delle alleanze politiche private quale fonte di ripresa. L'Unione europea, in quanto acquirente di prodotti primari in America latina, deve continuare a fidelizzare spazi politici per poter arrivare a impegni concreti a favore della conservazione e del rispetto delle nostre risorse.

Su questo punto, i dialoghi politici biregionali dovrebbe puntare al commercio equo, che favorisca lo sviluppo dell'apparato produttivo dell'America latina e, al contempo, serva a migliorare la produttività dell'Unione europea.

Infine, è importante considerare che l'America latina continuerà a crescere, sebbene con una forte incertezza sul suo futuro e sul futuro dell'Europa; per questa ragione (e nonostante la regione sia ricca di petrolio, gas, elettricità da fonti idriche, metalli, concentrazione di acqua e terre ai fini della produzione alimentare) è fondamentale stabilire un piano d'azione incentrato sulla trasformazione di tutte queste risorse naturali in valore aggiunto o prodotti lavorati.

---

<sup>1</sup> Assemblea parlamentare euro-latinoamericana. Risoluzione: Sfide e opportunità del ciclo di Doha, [http://www.europarl.europa.eu/intcoop/eurolat/assembly/plenary\\_sessions/lima\\_2008\\_hm/adopted\\_docs/resolution\\_trade\\_committee\\_it.pdf](http://www.europarl.europa.eu/intcoop/eurolat/assembly/plenary_sessions/lima_2008_hm/adopted_docs/resolution_trade_committee_it.pdf), on line dal 10 ottobre 2011.